

DIPARTIMENTO DI IMPRESA E MANAGEMENT

Cattedra di Diritto Tributario

**ANALISI DEL SISTEMA FISCALE ITALIANO:
CARATTERISTICHE E CRITICITÀ IN PROSPETTIVA DI UNA
RIFORMA FISCALE SOSTENIBILE**

RELATORE

**Chiar.mo Prof.
Fabio Marchetti**

CANDIDATO

**Antonio Ficarra
Matr.: 639291**

CORRELATORE

**Chiar.ma Prof.ssa
Mirella Pellegrini**

ANNO ACCADEMICO 2012-2013

INDICE

PREFAZIONE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1: IL SISTEMA TRIBUTARIO ITALIANO DALL'UNITÀ D'ITALIA AD OGGI

1.1 Il sistema tributario Italiano dopo l'unità d'Italia: aspetti e caratteristiche

1.2 Dal 1923 al 1948: Meda, De Stefani, Thaon de Revel

1.3 Gli anni cinquanta e sessanta

1.4 La riforma Visentini

1.4.1 IRPEF

1.4.2 IRPEG

1.4.3 ILOR

1.4.4 INVIM

1.4.5 IVA

1.4.6 Finanza statale vs finanza locale

1.5 Le riforme degli anni novanta

1.6 1996-2006: da Visco a Tremonti

1.6.1 La riforma Visco

1.6.2 La riforma Tremonti

1.6.2.1 IRE

1.6.2.2 IRES

1.6.2.3 DIT e IRAP

1.6.2.4 Imposta sui servizi

1.6.2.5 La "Manovra dei cento giorni"

1.6.2.6 Semplificazione

1.6.3 Visco e Tremonti: le due riforme a confronto

1.7 Il secondo governo Prodi (2006-2008)

1.8 Berlusconi 2008-2011

1.9 Il governo Monti

1.10 Il governo Letta

CAPITOLO 2: IL SISTEMA TRIBUTARIO AL GIORNO D'OGGI. DISAMINA DEL SISTEMA D'IMPOSTE E VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI NEGATIVI

2.1 Il Sistema tributario italiano: un quadro delle imposte

2.1.1 imposte dirette

2.1.2 le imposte indirette

2.1.3 Le imposte locali

2.2 I problemi del sistema tributario italiano

2.2.1 I problemi dell'IRPEF

2.2.1.1 eccesso di obiettivi

2.2.1.2 erosione e tax expenditures

2.2.1.3 aliquote troppo elevate ed eccesso di progressività

2.2.1.4 imposta marginale

2.2.1.5 Eccesso di deduzioni e detrazioni

2.2.1.6 misure di sostegno alla famiglia

2.2.2 cuneo fiscale sul lavoro

2.2.3 Evasione ed elusione

2.2.3.1 Le determinanti dell'evasione

2.2.3.2 le conseguenze dell'evasione

2.2.3.3 misure per l'emersione e misure di contrasto all'evasione

2.2.4 Complessità e burocrazia

2.2.5 metodi di accertamento e rapporti contribuente-fisco

2.2.6 Spesa pubblica

2.2.7 debito pubblico e crescita

2.2.8 conclusioni

CAPITOLO 3: IL SISTEMA FISCALE DEL FUTURO

3.1 Modelli a confronto

3.1.1 La teoria della progressività

3.1.1.1 Il “libro bianco sul fisco” della sinistra

3.1.2 La teoria della proporzionalità

3.1.2.1 La *flat rate tax*

3.1.2.2 Il “libro bianco sul fisco” della destra

3.2 le principali raccomandazioni OCSE

3.3 Una proposta di riforma del sistema tributario

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

SINTESI ELABORATO

Si parla di riforma fiscale in Italia da ormai più di vent'anni. Tuttavia, a fronte di molti tentativi a cui si è assistito, poche riforme sono state realizzate nella realtà. L'obiettivo che ci si pone nell'elaborato è quello di capire com'è articolato al giorno d'oggi il sistema tributario italiano, quali sono le imposte più rilevanti, qual è la loro funzione, e qual è la loro strutturazione. Successivamente si cercherà di individuare le problematiche afferenti il sistema di tributi: alcune sono proprie dell'IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche), altre riguardano l'imposizione indiretta, altre il sistema di tributi nel suo complesso. Dopo aver individuato in maniera puntuale tutti i problemi del sistema tributario, si cercherà di delineare una riforma fiscale sostenibile, ovvero una riforma fiscale che miri, senza dubbio ad apportare quante più possibili migliorie al sistema tributario, ma che sia allo stesso tempo fattibile e non un ideale di riforma senza attinenza alla realtà.

L'elaborato è suddiviso in tre capitoli.

Nel primo capitolo si effettua un *excursus* storico che va dal 1861 al 2013. Si analizzano le riforme più importanti in ambito tributario dall'unità d'Italia ad oggi. D'altra parte, per capire dove andare, è necessario prima capire da dove si arriva. Dopo l'unità d'Italia, per più di un secolo si è cercato di dare ordine ad un sistema tributario eterogeneo le cui radici erano da rintracciare principalmente nel precedente Stato sabaudo. Tuttavia, trascorso più di un secolo dall'unità d'Italia, il sistema tributario italiano conservava ancora le caratteristiche che sin dall'inizio lo hanno contraddistinto: prevalenza di imposte reali rispetto a quelle personali, prevalenza di imposte indirette (sia in termini di numero, sia in termini di rilevanza di gettito) rispetto a quelle dirette, mancanza di correlazione tra finanza statale e finanza locale, che porta ad una sovrapposizione di tributi e a fenomeni di doppia imposizione. Si avverte l'esigenza di riformare: il sistema delle imposte dirette istituendo un'unica imposta diretta personale improntata a criteri di progressività; il sistema delle imposte indirette, riducendo le aliquote delle stesse, creando un sistema più semplice ed organico; il sistema di imposte erariali-locali di modo da creare un'efficiente ed efficace integrazione. Si deve attendere il 1973 per avere una riforma che sia degna di questo nome. Si tratta della riforma Visentini che ad oggi può probabilmente essere considerata la riforma più importante mai attuata in Italia. Con la riforma Visentini furono istituite: l'IRPEF, l'IRPEG,

l'ILOR, l'INVIM, l'IVA. Attraverso tale riforma il sistema tributario viene reso: semplice, organico, coordinato, equo, flessibile.

Dopo la riforma Visentini, le riforme in ambito tributario che si sono succedute, sono state di poco conto¹ ed hanno apportato cambiamenti marginali.

Il secondo capitolo è suddiviso in due sezioni. Nella prima sezione si analizza il sistema tributario così come ci si presenta oggi dinanzi. L'obiettivo è dare una panoramica generale del sistema di tributi italiano, per capire quali sono i più importanti tributi e in che misura essi incidono sul totale delle entrate dello Stato. Il primo risultato a cui si giunge riguarda il fatto che le prime otto imposte sono in grado di fornire circa l'88% delle entrate tributarie in senso stretto.

Figura 1: gettito delle prime otto imposte nel 2010

	TIPO DI IMPOSTA	GETTITO (MILIONI DI EURO)	% ENTRATE TRIB. IN SENSO STRETTO
Entrate tributarie in senso stretto		445.416	100,0
<i>di cui:</i>		<i>Stato (imposte erariali)</i>	
Irpef, Imposta sul reddito delle persone fisiche	Diretta	159.938	35,9
Ires, Imposta sul reddito delle società	Diretta	37.731	8,5
Isos, Imposte sostitutive sui redditi di capitale	Diretta	7.598	1,7
Iva, Imposta sul valore aggiunto	Indiretta	112.894	25,3
Imposte sugli oli minerali	Indiretta	19.764	4,4
Lotto e lotterie	Indiretta	11.743	2,6
		<i>Amministrazioni locali</i>	
Irap, Imposta regionale sulle attività produttive	Diretta*	32.008	7,2
Ici, Imposta comunale sugli immobili	Patrimoniale*	8.643	1,9
Gettito delle otto principali imposte		390.319	87,6

* Indiretta secondo la classificazione della Contabilità nazionale.

FONTE: BOSI P., GUERRA M. C., *I tributi nell'economia italiana*, Bologna, Il Mulino, ed. 2010

L'IRPERF, l'imposta più importante nell'ambito dell'imposizione diretta, e l'IVA, l'imposta di maggiore rilevanza tra le imposte indirette, producono insieme più del 60% del gettito complessivo.

Per quanto riguarda il rapporto tra imposte dirette e indirette, emerge una prevalenza delle imposte dirette in termini di gettito (54% contro 46%)². Tra le imposte dirette IRPEF e IRES sono le più importanti. Infatti circa il 90% del gettito delle imposte dirette deriva da tali due imposte. Il mondo delle imposte indirette è più frammentato. Escludendo l'IVA, che da sola garantisce più del 60% del gettito derivante dalla riscossione delle imposte indirette, il sistema di tributi italiano si caratterizza per la presenza di un universo variegato di imposte indirette, ognuna delle quali, se presa

¹ Escludendo la riforma Visco del 1996 (introduce DIT e IRAP) e la riforma Tremonti del 2003 (riforma in ambito societario).

² A differenza del passato in cui si riscontrava una prevalenza delle imposte indirette.

singolarmente, è irrilevante in termini di gettito. In definitiva possiamo dire che quella volontà di rendere il sistema progressivo, che ha caratterizzato la storia del nostro Paese sin dall'unità d'Italia, ha trovato attuazione attraverso le diverse riforme e nello specifico attraverso la riforma Visentini. Il nostro sistema fiscale è oggi caratterizzato da un'elevata pressione fiscale che si attesta intorno al 45%, da una predominanza della tassazione diretta rispetto a quella indiretta, e da una tendenza al decentramento³, che però non ha trovato sostanziale attuazione.

Nella seconda parte del capitolo 2 si prendono in rassegna i principali problemi afferenti il sistema tributario italiano. Su di essi ci si sofferma ampiamente cercando metodologie efficaci di risoluzione.

I problemi propri del nostro sistema tributario riguardano le seguenti aree tematiche:

1. Problemi relativi all'IRPEF, tra cui:
 - Eccesso di obiettivi assegnati a tale imposta
 - Erosione e *tax expenditures*
 - Aliquote troppo elevate ed eccesso di progressività
 - Imposta marginale
 - Eccesso di deduzioni e detrazioni
 - Misure di sostegno alla famiglia
 - *Fiscal drag*⁴
2. Cuneo fiscale sul lavoro
3. Evasione ed elusione fiscale
4. Sistema complesso e farraginoso
5. Metodi di accertamento e rapporti contribuente-fisco
6. Spesa pubblica
7. Debito pubblico e crescita

1. IRPEF. Per quel che riguarda l'IRPEF, su tale imposta ci si è molto soffermati, in quanto essa è la principale imposta del nostro ordinamento.

³ Si pensi alla legge delega n. 42/2009 in tema di federalismo fiscale.

⁴ L'effetto *fiscal drag* consiste nell'aumento del carico fiscale per il contribuente generato dall'inflazione, in presenza di un'imposta progressiva. Ovvero, si ha effetto *fiscal drag* nel momento in cui il contribuente vede aumentare il proprio reddito nominale, ma vede rimanere invariato il proprio reddito reale (o addirittura diminuire il proprio reddito reale) proprio a causa dell'inflazione, ma viene comunque assoggettato ad un'imposizione più onerosa in conseguenza del verificarsi di due fattori: aumento dell'aliquota media effettiva e diminuzione delle detrazioni spettanti (in quanto nel nostro sistema le detrazioni sono decrescenti al crescere del reddito nominale).

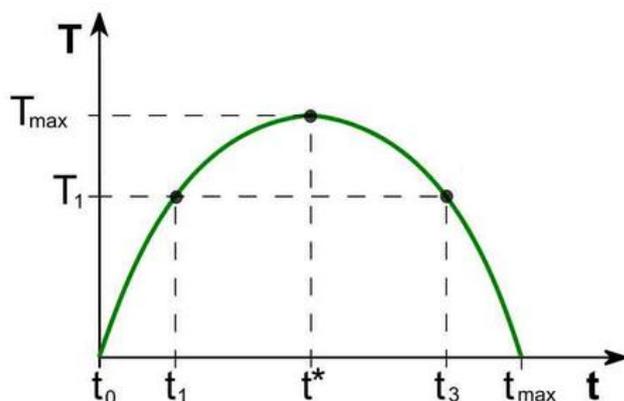
ECESSO DI OBIETTIVI. All'IRPEF sono state assegnate una molteplicità di finalità, non solo di carattere tributario, ma anche extratributario. Si fa riferimento a finalità di natura sociale salvaguardate dalla Costituzione (creare uno Stato sociale, eliminare le disuguaglianze, tutelare la famiglia), e alle diverse esigenze emerse nel corso delle diverse legislature, che hanno portato i vari governi a varare modifiche di tale imposta in relazione alla contingenza. Quello che succede nella realtà è che un'imposta che si prefigge di raggiungere tutti questi obiettivi, finisce per non raggiungerne nessuno, o comunque per raggiungerne in maniera parziale e insoddisfacente solo alcuni. Bisogna quindi mettersi d'accordo in merito alle finalità dell'imposta, restringendo il numero di finalità, e stabilire in maniera chiara, puntuale e condivisa il ristretto novero di scopi al cui realizzo l'imposta deve tendere.

EROSIONE E TAX EXPENDITURES. L'erosione è la smagliatura nel disegno di un tributo, che si traduce nell'esclusione dalla base imponibile, idealmente corrispondente al presupposto di un'imposta, di quote di reddito, per finalità estranee alla logica del tributo. In altre parole l'erosione consiste in un affievolimento della base imponibile del tributo (l'IRPEF in questo caso), a causa di varie forme di agevolazione e di esenzione, di inadeguatezze nel metodo di accertamento o di regimi fiscali sostitutivi. L'IRPEF nasce, nelle intenzioni del legislatore, come un tributo sul reddito complessivo di un determinato soggetto, ma nella pratica risulta essere un tributo che colpisce i soli redditi da pensione e da lavoro dipendente proprio a causa del fenomeno dell'erosione che porta determinate categorie reddituali ad essere sottoposte a regimi sostitutivi particolarmente favorevoli (redditi da capitale), o a stimare determinati redditi tramite metodi forfetari (redditi fondiari). Per non parlare delle innumerevoli esenzioni e agevolazioni concesse, e che hanno come risultato finale la riduzione della base imponibile del tributo, e quindi determinano la sua parziale incapacità di raggiungere gli obiettivi per cui è stato istituito.

ALIQUOTE TROPPO ELEVATE ED ECCESO DI PROGRESSIVITÀ. L'IRPEF si caratterizza per essere un'imposta estremamente progressiva. La progressività era una caratteristica voluta, cercata, desiderata. Tuttavia ci si chiede se il livello di tassazione sia così elevato da portare all'ottenimento di un gettito più basso. Infatti, la relazione tra aliquote e gettito è una relazione diretta, ma solo fino ad un certo punto. Ciò significa che aumentando l'aliquota di un'imposta si ottiene un gettito più elevato, ma vi è un punto oltre il quale ad aumenti dell'aliquota corrisponde un decremento del gettito. La

relazione tra aliquota e gettito ci è spiegata dall'economista statunitense, braccio destro di Ronald Reagan, Arthur Laffer, da cui prende il nome la "curva di Laffer" sotto rappresentata. In tale grafico è rappresentata l'aliquota, ovvero il livello del prelievo, sull'asse delle ascisse, e il gettito sull'asse delle ordinate.

Figura 2: curva di Laffer



Come si vede, in una prima fase il gettito aumenta all'aumentare dell'aliquota. Tuttavia oltre il punto $(t^*; T_{\max})$ ad aumenti dell'aliquota corrispondono diminuzioni del gettito. Ad ulteriore dimostrazione di ciò, dal grafico si mette in evidenza che l'aliquota $t_0 - t_1$ che assorbe una percentuale modesta del reddito, e l'aliquota $t_0 - t_3$ che assorbe invece una cospicua parte del reddito, forniscono lo stesso gettito (T_1). Da ciò si evince che sarebbe possibile ottenere lo stesso gettito sia con una tassazione molto bassa ($t_0 - t_1$), sia con una tassazione molto alta ($t_0 - t_3$). Il perché della diminuzione del gettito in corrispondenza di un aumento dell'aliquota è spiegabile in relazione alla presenza di tre fenomeni quali l'evasione, l'elusione e la sottrazione, che si realizzano nel momento in cui le aliquote hanno raggiunto livelli troppo elevati. Si è sicuri che ormai in Italia si è ben oltre il punto di ottimo della curva di Laffer. Ciò significa che ad un abbassamento dell'aliquota d'imposizione corrisponderebbe "paradossalmente" un aumento del gettito. Questo è vero nel medio - lungo periodo. Gli effetti di breve periodo potrebbero comportare una riduzione del gettito. Una riduzione delle aliquote è in definitiva auspicabile, però solo se accompagnata da misure efficaci che limitino gli effetti negativi di breve periodo. È quindi necessario un contenimento della spesa pubblica.

IMPOSTA MARGINALE. L'aliquota marginale effettiva è l'aliquota di maggiore interesse, poiché influisce direttamente sulle decisioni dei contribuenti riguardo alla produzione di reddito. Essa misura di quanto aumenta l'imposta da pagare in relazione

ad una variazione unitaria del reddito percepito. In Italia le aliquote marginali sono troppo elevate, e questo crea distorsioni non di poco conto, dal momento che crea dei disincentivi a produrre maggiori quantità di reddito, e quindi a lavorare di più. Soluzioni a tale problema potrebbero essere quelle che portano a rendere la progressività più uniforme e le detrazioni più piatte⁵.

ECESSO DI DEDUZIONI E DETRAZIONI. L'IRPEF si caratterizza per essere un'imposta tremendamente complessa. Il calcolo dell'onere spettante al contribuente non è cosa di poco conto data le molteplici norme da considerare. Le deduzioni e le detrazioni contribuiscono a rendere tale sistema ancor più complesso. Fermo restando l'importanza di tali elementi che concorrono a rendere il sistema equo, si segnala la necessità di una razionalizzazione degli stessi, in termini di semplificazione e diminuzione del numero. Soprattutto con riferimento alle detrazioni, si osserva che esse sono troppe e troppo frammentate, e cercano di raggiungere troppe finalità, concedendo agevolazioni in lungo e in largo che contribuiscono a rendere l'IRPEF un'imposta ancora più erosa di quanto già non sia. Inoltre, si osserva che deduzioni e detrazioni, se si escludono quelli per redditi da lavoro e carichi di famiglia, vanno a favore dei contribuenti con redditi più elevati.

MISURE DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA. L'equità orizzontale è sempre stata, assieme a quella verticale, una delle finalità più rilevanti che l'IRPEF tenta di raggiungere. Un potenziamento degli aiuti alla famiglia è sicuramente auspicabile⁶.

2. CUNEO FISCALE SUL LAVORO. Il cuneo fiscale sul lavoro rappresenta la differenza che c'è tra quanto pagato dal datore di lavoro (in termini di remunerazione per il lavoratore) e quanto percepito effettivamente dal lavoratore. Sono tre gli elementi che contribuiscono all'esistenza del cuneo fiscale e contributivo, e sono: l'imposta personale sul reddito; i contributi sociali a carico del dipendente; i contributi sociali a carico del datore di lavoro⁷. Gli effetti distorsivi causati dal cuneo fiscale sono relativi ad una diminuzione della domanda e dell'offerta di lavoro. Questo si ripercuote negativamente sulle prospettive di crescita del Paese. Anche da un punto di vista della competitività internazionale un cuneo fiscale sul lavoro elevato ha effetti molto negativi,

⁵ Oppure optare per una tassazione su una sola aliquota, come proposto nell'ultimo capitolo.

⁶ Si auspica l'introduzione di forme d'imposta negativa.

⁷ Un ulteriore elemento che aumenta il cuneo fiscale sul lavoro riguarda l'IRAP, ed in particolare la ricomprensione del costo del lavoro all'interno della base imponibile ai fini IRAP.

in quanto i beni prodotti in Italia risulteranno essere più costosi, e quindi meno competitivi, rispetto a quelli prodotti all'estero.

3. EVASIONE ED ELUSIONE. Evasione ed elusione sono due fenomeni che sin dalle origini hanno caratterizzato il nostro sistema tributario. Con il termine evasione ci si riferisce a un «comportamento o insieme di comportamenti da cui *consapevolmente* deriva un valore economico dell'imposta dovuta inferiore a quello previsto dal sistema fiscale». Evadere significa dunque pagare meno imposte rispetto a quelle che si dovrebbero pagare qualora il contribuente mantenesse un comportamento perfettamente coerente con la legge e con la normativa fiscale. Nella sostanza evadere significa non dichiarare materia imponibile che sfugge quindi a tassazione. Il tasso di evasione⁸ in Italia è il più elevato in Europa. L'evasione si aggira intorno ai 130-150 miliardi di euro. Non è ipotizzabile né possibile che nel 2012 si accetti un tasso di evasione così elevato, e in generale un'evasione così capillarmente diffusa nel territorio. Inoltre dal momento che evadere equivale a rubare (allo Stato e quindi a tutti i cittadini), non si capisce come sia possibile che, a differenza della cosa privata il cui furto è ritenuto riprovevole dalla società, il furto della cosa pubblica (evasione) viene tollerato, a volte accettato, altre promosso come un atto di furbizia e sagacia. Le conseguenze dell'evasione sono deleterie per il Paese in quanto l'evasione: è il primo freno alla crescita del Paese; riduce le risorse per le politiche sociali; porta ad un aumento della pressione fiscale e quindi al pagamento di maggiore imposte per chi già le paga; riduce le risorse a disposizione dello Stato per assolvere ai bisogni dei cittadini; conduce ad una distorsione nell'economia, falsando il mercato e la concorrenza; incentiva la corruzione. Fermo restando che sono assolutamente necessarie misure serie di contrasto all'evasione⁹, la prima misura da attuare¹⁰ si riferisce ad un abbassamento della pressione fiscale e quindi delle aliquote d'imposizione. Questo porterebbe all'emersione del lavoro in nero, rendendo l'evasione un "investimento" poco profittevole. L'elusione occupa uno spazio intermedio tra risparmio legittimo d'imposta ed evasione. L'elusione

⁸ Si utilizza una *proxy* del tasso di evasione, ovvero il tasso di sommerso economico. Esso si stima sia pari al 17,5 % del PIL.

⁹ Non solo aumentando gli accertamenti, ma introducendo misure di sistema. Il contrasto di interesse e il borsellino elettronico potrebbero essere due idee da analizzare attentamente.

¹⁰ Il che è perfettamente compatibile con quanto detto precedentemente e con il progetto di riforma fiscale delineato nel capitolo tre di tale elaborato.

consiste in un aggiramento della normativa fiscale, ovvero in un suo rispetto nella forma ma non nella sostanza, con l'obiettivo di ottenere un risparmio illegittimo d'imposta.

4. **COMPLESSITÀ E BUROCRAZIA.** Il sistema fiscale italiano appare complesso, complicato, poco trasparente, eccessivamente burocratizzato. Nella direzione di una semplificazione si andrebbe nel momento in cui si proponesse una codificazione associata ad una chiarificazione delle leggi. Infatti, il linguaggio tecnico giuridico utilizzato dal legislatore è molto lontano dal linguaggio parlato dalle persone comuni, che sono i reali destinatari delle leggi. A ciò si aggiunge il fatto che la gran parte delle leggi fa riferimento o è collegata a leggi già esistenti, che magari sono in vigore da decenni, e nel frattempo possono aver subito numerosi emendamenti. Per una "persona media" la comprensione della materia tributaria può quindi essere qualcosa di estremamente complesso e ardito, alla luce di una legislazione tributaria stratificata, poco comprensibile e articolata "per rimandi". In aggiunta a quanto detto, si segnala l'importanza della "certezza del diritto" che si potrebbe avere qualora si avesse una razionalizzazione delle norme all'interno di un codice. La certezza del diritto deriva da una piena comprensione delle norme, e soprattutto dal fatto che tali norme non siano soggette ad interpretazione, ma che vi sia un'esclusiva ed univoca chiave di lettura delle stesse.

5. **RAPPORTI CONTRIBUENTE FISCO.** Nella maggior parte dei casi il contribuente percepisce l'attività del fisco come una persecuzione, come un'attività a carattere vessatorio. Il rapporto tra fisco e contribuente dovrebbe invece essere un rapporto sano, trasparente, di mutua collaborazione. Un rapporto in cui il contribuente fornisce all'amministrazione finanziaria tutte le informazioni necessarie perché reputa *giusto* farlo, e non perché *deve* farlo. Di riflesso, l'amministrazione finanziaria dovrebbe entrare nella vita dei contribuenti "in punta di piedi", quasi chiedendo il permesso di entrare, e non irrompendo nelle loro case arrogandosi il diritto di frugare nella loro privacy senza nulla chiedere, ma anzi comportandosi in maniera dispotica e persecutoria. La ricostruzione del rapporto contribuente fisco è quindi la base imprescindibile su cui ricostruire un sistema tributario più equo ed efficiente.

6. **SPESA PUBBLICA.** Nel 2011 la spesa pubblica è stata pari a 778 miliardi di euro. Nel 2012 il livello di spesa è salito a 802 miliardi, più del 50% del PIL. Ciò che si nota è che il livello della spesa pubblica è in linea con quello dei maggiori Paesi europei. La composizione della spesa pubblica è tuttavia molto diversa, così come diverso è il

livello di efficienza nell'utilizzo delle risorse¹¹. Volendo fare un confronto con la Germania, i dati mettono in mostra una situazione in cui l'Italia, rispetto alla Germania, spende molto di più per i servizi pubblici generali, difesa, ordine pubblico; di meno per istruzione, cultura, sanità e welfare. Oggi il contenimento della spesa pubblica è una priorità per l'Italia. I bei tempi in cui si spendeva più di quanto si poteva sono finiti, e bisogna darsi una regolata spendendo il giusto e bene. I tagli lineari si sono dimostrati più volte inefficaci. Appunto per questo si deve attuare una *spending review* mirata, che diminuisca le spese dove possibile, ma che punti soprattutto ad un miglioramento dell'efficienza in tutti i comparti della spesa pubblica. Infatti, tutti i comparti della spesa sono di rilevanza significativa, e decidere di tagliare l'istruzione può essere una scelta deleteria tanto quanto tagliare la cultura o il welfare. Appunto per questo si dovrebbe puntare a diminuire le inefficienze, migliorando la qualità dei servizi, fermo restando che si è ormai nell'impossibilità di produrre ulteriore deficit¹².

DEBITO PUBBLICO E CRESCITA. Il rapporto debito/PIL si attesta intorno a valori pari al 130%¹³. Un debito elefantico che l'Italia non può più sostenere. A tale problema si deve immediatamente porre rimedio. L'Italia ha deciso di seguire la politica dell'austerità attraverso un contenimento della spesa pubblica e un aumento della pressione fiscale, con l'obiettivo principale di annullare il deficit pubblico, ponendo un freno deciso alla crescita del debito pubblico. Ciò che da un punto di vista teorico non fa una piega, ha dei risvolti pratici di cui si deve tenere conto. Infatti, una politica di contenimento della spesa e di aumento delle imposte ha effetti regressivi sull'economia. Effetti che diventano ancor più regressivi in un periodo di crisi economica come quello che si sta vivendo in Italia. Dunque la politica di austerità deprime l'economia e frena la crescita, che può assumere anche valori negativi¹⁴. In presenza di crescita negativa, il rapporto debito/PIL aumenta anche se il debito resta invariato, poiché diminuisce il termine al denominatore del rapporto (il PIL). Se si riuscisse a stimolare la crescita, riuscendo contemporaneamente a tenere a freno le spese, azzerando il deficit, si otterrebbe un effetto positivo doppio sul rapporto debito/PIL, poiché si assisterebbe ad una diminuzione del numeratore (debito) e ad un aumento del denominatore (Pil). È

¹¹ Per citare solo un aspetto, si pensi al fatto che il 10% della spesa pubblica totale (86 miliardi) riguarda le spese per interessi sul debito pubblico.

¹² E quindi le uscite (spesa pubblica) non potranno più essere superiori alle entrate (derivanti dalla riscossione dei tributi).

¹³ Il debito pubblico ha ormai superato i 2.000 miliardi di euro.

¹⁴ E così è stato dal momento che nel 2012 si è assistito ad una crescita negativa del Pil pari a -2.4%.

evidente che la coperta è corta, dal momento che per stimolare la crescita sono necessari investimenti che farebbero aumentare una spesa pubblica che non può aumentare perché deve stare al di sotto delle entrate, le quali a loro volta non possono essere aumentate poiché porterebbero ad un aumento della pressione fiscale (già elevatissima), che porterebbe ad una compressione dell'economia e ad una decrescita ancora maggiore. Il problema è centrale e di difficile risoluzione. In questo momento il contenimento della spesa pubblica è la priorità. L'eliminazione di ogni inefficienza nell'utilizzo delle risorse è il primo passo verso l'azzeramento del deficit, la creazione di un avanzo primario e la conseguente riduzione del rapporto debito/PIL. Tuttavia lo stimolo della crescita è il secondo passo, ed elemento imprescindibile per la ricostruzione economica del Paese. Nel medio periodo si dovrà necessariamente assistere a delle misure efficaci per la crescita, che stimolino l'aumento di un PIL già da troppo tempo stagnante. La crescita è la soluzione al problema del debito, è la via d'uscita alla situazione difficile del Paese. Ed allora una misura coraggiosa, dopo un periodo di stabilizzazione del deficit pubblico associato ad un contenimento della spesa pubblica, potrebbe essere quella che conduce ad un abbassamento della pressione fiscale. Infatti, se si riduce la spesa pubblica, che rappresenta il fabbisogno di risorse dello Stato, a sua volta lo Stato necessiterà di minori risorse (entrate tributarie), e potrà abbassare la pressione fiscale, modificando la strutturazione di talune imposte che oggi presentano aliquote troppo elevate. Questo avrà indubbiamente effetti positivi sulla crescita, sull'evasione, sul cuneo fiscale sul lavoro, e in generale porterebbe alla risoluzione delle problematiche sopra trattate. In questo processo l'Italia necessita di un appoggio dell'Unione Europea, di certo non incondizionato, ma condizionato ad un impegno serio da parte dell'Italia ad implementare quelle riforme strutturali, ormai non più procrastinabili, necessarie alla crescita del Paese.

Nel terzo capitolo si espone un'idea di riforma fiscale che si possa effettivamente concretizzare. Nella prima parte del capitolo si effettua un confronto fra la teoria della progressività e la teoria della proporzionalità, evidenziando i vantaggi dell'una e dell'altra. È evidente che la teoria della progressività giustifichi e legittimi la sua esistenza in relazione a finalità di natura sociale e perequativa. Di convesso la teoria della proporzionalità crea meno distorsioni nel sistema, risultando più efficiente.

Il più importante ideale di riforma proposto in Italia, espressione della teoria della progressività, è formulato all'interno del "libro bianco sul fisco", curato da De Vincenti e Paladini, proposto da quella fazione politica che si fa portatrice di idee di centro sinistra. Con la finalità di risolvere i problemi del sistema tributario¹⁵, l'intervento proposto prevedeva:

- abbassamento della prima aliquota dal 23% al 20%, e della terza dal 38% al 36%
- istituzione di tre tipologie di detrazioni: la prima per "minimo lavorativo" comune a dipendenti e autonomi; la seconda per "spese di produzione del reddito" solo per dipendenti e parasubordinati; la terza è una detrazione per i redditi da pensione modulata in funzione dell'età
- Istituzione di una dote fiscale per i figli
- Istituzione di un'imposta negativa

Da un punto di vista redistributivo la riforma è sicuramente da giudicare positivamente. Gli aggiustamenti proposti dalla commissione sono importanti, ma non implicano un cambiamento significativo nell'impostazione generale, restando il sistema tributario ancora troppo progressivo, e nello specifico l'IRPEF, un'imposta caratterizzata da aliquote troppo elevate.

Per quanto riguarda la teoria della proporzionalità, il modello di riferimento è la *flat rate tax*. Nell'elaborato si analizza il modello puro di *flat rate tax* proposto da Hall e Rabushka, attraverso il quale il sistema tributario è reso efficiente, equo e semplice. Hall e Rabushka propongono un sistema in cui vi sia un'unica aliquota "piatta" (*flat* appunto) pari al 19%, che si applica su una base imponibile molto ampia, costituita da tutte le entrate ascrivibili ad un soggetto nell'arco di un determinato periodo di riferimento. Il modello si fonda su un principio assai semplice: i redditi vanno tassati una volta sola e quanto più possibile vicino alla fonte¹⁶. Tale principio avvicina di molto il modello *flat tax* al concetto di reddito spesa, dal momento che si intende esentare da tassazione il risparmio, tassando i consumi. Il più rilevante miglioramento introdotto dalla *flat tax* è quello relativo alla semplificazione e alla riduzione dei costi sostenuti dai contribuenti. Essi compileranno la propria dichiarazione dei redditi in un modulo formato "cartolina postale", il che significa in maniera immediata, in pochi passaggi, in maniera semplice,

¹⁵ Che sono in linea di massima quelli in questa sede esposti.

¹⁶ Tale fattore riduce enormemente le possibilità di evasione.

trasparente e chiara. A questo si aggiunga che equità e progressività verrebbero comunque garantiti da una cospicua soglia di esenzione. Quindi, l'imposta *flat*, pur essendo proporzionale, presenta caratteristiche proprie di un'imposta progressiva (nello specifico attenzione ai redditi medio - bassi), pur conservando integri i vantaggi che ad essa sono attribuibili e che sono rintracciabili nei seguenti punti¹⁷:

1. La *flat tax* espelle il codice fiscale dall'economia.
2. La *flat tax* favorisce gli investimenti.
3. La *flat tax* non è discriminatoria, in quanto tratta ogni individuo, famiglia e impresa esattamente nello stesso modo.
4. La *flat tax* è la quintessenza della semplificazione del fisco. È completamente trasparente.
5. La *flat tax* favorisce la crescita economica.
6. La *flat tax* è semplice da amministrare.
7. La *flat tax* aumenta gli incentivi individuali al lavoro (attraverso la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro), al risparmio e all'assunzione del rischio d'impresa.
8. La *flat tax* elimina le pressioni politiche da parte dei gruppi d'interesse.
9. La *flat tax* rende l'evasione un "investimento" poco profittevole

In Italia, ciò che di più vicino alla *flat tax* che si sia proposto è rintracciabile nel "libro bianco sul fisco" scritto da Giulio Tremonti nel 1994, che contiene quelle idee di riforma del sistema tributario, di matrice fortemente liberalista, manifesto politico dei successivi governi di centro-destra. Fermo restando il vincolo costituzionale che impone il rispetto dei principi di capacità contributiva e progressività, la riforma proposta, in sintesi, prevedeva¹⁸: Diminuzione del livello di tassazione diretta in favore di quella indiretta; riduzione del numero di scaglioni e rimodulazione della progressività; eliminazione della moltitudine di deduzioni e detrazioni esistenti, ed istituzione di bonus multiuso (cosiddetto "onerone"), che permette al contribuente la deduzione dalla base imponibile delle "spese meritorie" fino ad un determinato limite; arricchimento dei requisiti di capacità contributiva, con riferimento soprattutto all'equità orizzontale. Tutto questo poteva essere realizzato attraverso un'IRPEF ridisegnata su un solo scaglione, su due scaglioni o su tre scaglioni. I benefici sarebbero in linea a quelli sopra

¹⁷ Si veda A. RABUSHKA, *Semplicità ed equità: le virtù della flat tax*, IBL occasional paper.

¹⁸ Si ricorda che il motto che accompagnava la riforma era: "dal centro alla periferia, dalle persone alle cose, dal complesso al semplice".

esposti per la *flat tax*. Tuttavia tale ideale di riforma fu accusato di violare apertamente i dettami costituzionali. Lo stesso Tremonti sottolinea di come la sua riforma comporti un rafforzamento del vincolo costituzionale di progressività, piuttosto che una sua aperta violazione. Primo perché la progressività deve essere valutata con riferimento al sistema complessivo di imposte, e non con riferimento alla singola imposta. Secondo, «perché la verifica del grado di progressività non va limitata alla forma legale astratta dell'imposta, ma estesa alla concretezza della sua applicazione materiale»¹⁹. In sostanza Tremonti mette in evidenza la disapplicazione nella pratica di un sistema progressivo solo in astratto, dal momento che fenomeni di erosione, evasione, elusione, limitano in maniera determinante la progressività del sistema, rendendo, nei fatti, il sistema progressivo solo per alcune categorie reddituali (redditi da lavoro dipendente e da pensione), ed esentando dalla progressività fonti di reddito rilevanti.

La riforma proposta nell'ultima parte del capitolo 3 si pone l'obiettivo di risolvere quante più problematiche del sistema tributario attuale. Essa è soggetta a tre vincoli:

- 1) vincolo del debito pubblico (impossibilità di accumulare deficit)
- 2) vincolo del gettito
- 3) vincolo costituzionale (rispetto principio capacità contributiva).

Gli obiettivi che la riforma si pone sono i seguenti:

- Riduzione della pressione fiscale, con prioritaria riduzione delle aliquote delle imposte dirette e aumento delle imposte indirette (in linea con la tendenza in atto nei principali Paesi europei e con le raccomandazioni OCSE)
- Ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, il che è una diretta conseguenza della riduzione del peso delle imposte dirette
- Incentivare la crescita stimolando gli investimenti
- Semplificazione del sistema tributario, rendendolo più trasparente
- Riduzione dei costi di adempimento per i contribuenti.
- Incentivare l'emersione dell'economia sommersa diminuendo fortemente il tasso d'evasione
- Rendere il sistema non eroso e non eludibile

¹⁹ G. TREMONTI, *La riforma fiscale, libro bianco*, Ministero delle Finanze, Dicembre 1994.

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti implementando una riforma che assuma le sembianze di una *flat rate tax*. Ma non di una *flat rate tax* pura, ma una *flat tax* con dei correttivi per tenere conto delle finalità extratributarie che la Costituzione impone allo Stato di raggiungere. Questi correttivi non fanno di certo perdere alla riforma le caratteristiche positive che il sistema tributario va ad acquisire con l'introduzione di una *flat rate tax*. Il principale intervento riguarda la modifica nella strutturazione dell'IRPEF. L'aliquota d'imposizione viene resa proporzionale piuttosto che progressiva. La progressività viene tuttavia garantita dalla costituzione di un'area d'esenzione, e quindi da un reddito minimo imponibile non sottoposto a tassazione. Il livello dell'aliquota deve essere deciso sulla base di quello che è il livello di gettito che si vuole ottenere²⁰. Una simulazione econometrica effettuata all'interno del libro bianco sul fisco, a cura di De Vincenti e Paladini, mostra che, applicando una *flat rate tax*, per ottenere una parità di gettito rispetto al sistema precedente, si dovrebbe applicare un'aliquota del 19,85% qualora non si prevedano detrazioni per carichi di famiglia, e del 22,51% qualora invece siano previste tali detrazioni. Dal momento che l'equità orizzontale è fondamentale all'interno del nostro ordinamento (oltre a quella verticale che ci sembra già di raggiungere in maniera adeguata prevedendo una *no tax area*), si prevedono delle deduzioni dalla base imponibile per carichi di famiglia, che aumentano in maniera direttamente proporzionale all'aumentare della numerosità del nucleo familiare. Con un abbassamento così significativo dell'aliquota, risulta necessario un ampliamento della base imponibile, facendo rientrare all'interno della base imponibile dell'imposta su reddito delle persone fisiche tutti quegli elementi che fino ad oggi erano stati esclusi dalla base imponibile dell'imposta, come i redditi da capitale, le plusvalenze e altre tipologie di redditi tassati in maniera forfetaria. Proponendo una tassazione dei redditi alla fonte, si potrebbe eliminare ogni possibilità di evasione, fermo restando che l'incentivo all'evasione diminuisce con la diminuzione dell'aliquota dell'imposta sul reddito. Una rivoluzione così significativa nella struttura dell'imposta sul reddito delle persone fisiche comporta modifiche non marginali in molteplici aree. Infatti, il ragionamento logico è il seguente: un abbassamento della pressione fiscale, derivante dell'introduzione di un'imposta piatta, riduce gli effetti distorsivi

²⁰ In questa sede non si dispongono degli strumenti necessari per poter stimare e calcolare con precisione quale dovrebbe essere il livello dell'aliquota. Tuttavia, indipendentemente dal livello prescelto, le conclusioni a cui si giunge non mutano, dal momento che si ottengono in ogni caso i benefici propri di una *flat rate tax*.

dell'imposte, e questo porta ad una riduzione del cuneo fiscale (sia sul lavoro che sugli investimenti), ad una maggiore crescita, maggiori incentivi all'investimento, minore propensione all'evasione. A ciò si aggiunga che la *flat rate tax* non produce aprioristicamente i risultati sperati per tutti i Paesi. In sostanza, la *flat rate tax* non può essere considerata la soluzione ottimale per il sistema fiscale di tutti i Paesi: è evidente che essa produce i maggiori effetti benefici in quei Paesi in cui la pressione fiscale è già molto elevata, il tasso di evasione è elevato, il PIL è stagnante e l'offerta di lavoro bassa, producendo limitati, se non nulli, effetti in quei Paesi in cui il livello della pressione fiscale è già particolarmente basso. La situazione dell'Italia sembra quella ideale per l'adozione di una *flat tax*²¹. Ad oggi si ritiene necessaria una rimodulazione della progressività (e si badi, non una sua eliminazione), che si ottiene con l'implementazione della riforma qui proposta. Tale rimodulazione è ancor più necessaria alla luce del fatto che il sistema fiscale che oggi ci ritroviamo è progressivo solo nella forma e solo per talune (troppo poche) categorie reddituali. Ci si chiede quindi se già il sistema fiscale attuale non presenti violazioni significative del principio di capacità contributiva e aperte inosservanze dei principi di equità verticale e orizzontale, per non parlare delle inefficienze e distorsioni causate dall'eccessiva progressività dell'imposta.

Si è fin qui parlato della modifica dell'imposizione diretta. Non si è in questa sede ciechi né ottusi, né si vuol essere banali e per questo resta ferma la consapevolezza che le riforme dell'imposizione diretta produrrà, quanto meno nel breve periodo, un calo del gettito, anche se si è convinti che già dopo pochi anni sarebbero notevoli gli effetti positivi della riforma. Dal momento che l'Italia deve implementare una riforma a parità di gettito, non potendo più produrre deficit (e qui in tutta la sua forza appare il vincolo del debito pubblico), si devono trovare quelle risorse per coprire il gettito che si perde dall'imposizione diretta, attraverso:

- Un aumento dell'imposizione indiretta
- Istituzione di una *carbon tax*

²¹ Le caratteristiche del sistema tributario italiano sembrano molto simili con quelle del sistema tributario russo agli inizi del 2000. La decisione della Russia fu quella di adottare una *flat rate tax* con aliquota 13%. Gli effetti benefici furono immediati. L'evasione diminuì fortemente, ci fu un'emersione notevole del lavoro in nero, il gettito crebbe sin da subito, il PIL iniziò a crescere a tassi costanti ed elevati.

- Ricerca di nuova materia imponibile, nuovi presupposti d'imposta, o aumento della tassazione su attività tassate in maniera troppo lieve

La riforma è semplice e produce quegli effetti che sono perfettamente coerenti con gli obiettivi che l'Italia ormai da troppi anni cerca invano di raggiungere. Infatti, l'istituzione di un'aliquota unica, piatta, risolve una volta per tutte il problema dell'imposta marginale e abbassa enormemente il cuneo fiscale sul lavoro. Questo incentiva l'offerta di lavoro, che porta ad una crescita economica per il Paese, la cui economia è in fase stagnante (a tratti recessiva) ormai da troppo tempo. L'abbassamento della pressione fiscale ha effetti benefici anche sul tasso di evasione, che viene stimato in forte ribasso. L'erosione è estromessa dal sistema in quanto si ha una riqualificazione della base imponibile (più allargata), e un'eliminazione di tutte quelle deduzioni e detrazioni superflue che rendevano il sistema inutilmente arzigogolato. In ultimo, il sistema è reso molto più semplice e trasparente, forse non tanto semplice quanto quello ventilato da Hall e Rabushka (non sarà una dichiarazione formato "cartolina postale"), ma sicuramente più trasparente e comprensibile di quello attuale. La cosa più importante è la crescita del Paese. Una crescita del PIL a valori vicini allo zero, inferiore all'interesse sul debito che dobbiamo pagare, fa automaticamente crescere il peso del debito. È vero che la riduzione del debito deve per l'Italia rappresentare una priorità, ma farlo attraverso un aumento della pressione fiscale è un errore che porta ad un aggravio della situazione. Infatti, aumentando la pressione fiscale per ripagare il debito, si peggiora l'effetto distorsivo delle imposte, si rallenta ancor di più la crescita, e si aggravano i problemi di cui è afflitto il sistema fiscale (in primis evasione). Si ripete, la soluzione non è alzare le imposte, ma abbassarle, contenendo l'effetto sul gettito nel breve periodo attraverso un contenimento della spesa pubblica.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS C., *For good and evil: the impact of taxes on the course of civilization*, Londra, 1993
- AFONSO A., SCHUKNECHT L., TANZI V., *Public sector efficiency: an international comparison*, in *Public Choice*, n. 123, 2005
- ALLINGHAM M. G., SANDMO A., *Income tax evasion: a theoretical analysis*, *Journal of Public Economics*, 1972
- AMBROSANIO M., *Lezioni di teoria delle imposte*, Etas Libri, Milano, 1997
- ARTONI R., *Note sul Debito Pubblico Italiano dal 1885 al 2001*, *Rivista di Storia Finanziaria*, vol. 15, 2005
- ATKINSON A., *Public Economics in Action, The Basic Income/Flat tax Proposal*, Clarendon Press, Oxford, 1995
- BALDINI M., BOSI P., *Flat rate tax, dividendo sociale e riforma dei programmi di spesa di assistenza*, Dipartimento di Economia Politica, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Marzo 2001
- BALDINI M., BOSI P., *L'Imposta sul reddito della Legge delega della riforma fiscale: prime interpretazioni e analisi degli effetti di gettito e distributivi*, Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche, Roma, Febbraio 2002
- BALDINI M., BOSI P., *La riforma dell'imposta sul reddito: aspetti di equità e di efficienza*, CAPP- Università di Modena e Reggio Emilia, 2002
- BALDINI M., BOSI P., MATTEUZZI M., *L'imposta sul reddito nel disegno di legge sulla riforma del sistema tributario: aspetti di equità e di efficienza*, Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche, Luglio 2002
- BANCA D'ITALIA, *Relazione Annuale (vari anni)*
- BCE, *L'analisi della sostenibilità del debito pubblico nell'area dell'euro*, Bollettino mensile, Aprile 2012

BELLA M., CRISCUOLO S., DI SANZO S., LIOCI F., MAURO L., PATRIGNANI L., *Una nota sulle determinanti dell'economia sommersa*, ufficio di studi Confcommercio, maggio 2012

BERNARDI L., *Per un'introduzione al dibattito sul sistema tributario italiano e alle proposte di riforma*, in Pedone A. (a cura di), *La questione tributaria*, Il mulino, Bologna, 1989

BERNARDI L., FRANZONI A. L., *Evasione fiscale e nuove tipologie di accertamento: una introduzione all'analisi economica*, Pavia, Gennaio 2004

BERNASCONI M., MARENZI A., *Gli effetti redistributivi dell'evasione fiscale*, Quaderni del Dipartimento di economia pubblica e territoriale, Università di Pavia, n. 7/1997

BIASCO S., *Una valutazione d'insieme della tassazione d'impresa e finanziaria previste dalla delega fiscale*, Workshop, *La delega fiscale del Governo Berlusconi. Quale disegno? Quali conseguenze?*, Bologna, 18 marzo 2002

BIASCO S., DI PIETRO A., GIANNINI S., ROXAS G., *Commissione di studio sull'imposizione fiscale sulle società*, in *Tributi*, Supplemento n.3/2008

BOCCALATTE S., *La flat tax è incostituzionale?*, *IBL focus*, 5 settembre 2005

BOSI P., GUERRA M. C., *I tributi nell'economia italiana*, Bologna, Il Mulino, ed. 2010

BOTARELLI S., *La progressività dell'IRPEF*, *Studi e note di economia*, 2001

BRANDIMARTE C., LEPROUX S., SARTORI F., *Il patto di stabilità e crescita: politiche fiscali e spese per lo sviluppo*, *studi e note di economia*, Febbraio 1998

BROWNING E. K., *On the marginal welfare cost of taxation*, *American Economic Review* 77, marzo 1987

CAF ACLI SRL, *Il sistema tributario Italiano*, dispense

CANALE R. R., *L'Unione Monetaria Europea fra «integralismo» e dipendenza della politica fiscale: alcune considerazioni*, in *Studi e Note di Economia*, n. 1, 1998

- CAROTTI F, RUOCCO A., *La tassazione dei redditi d'impresa in Italia: la legge delega per la riforma fiscale*, Centro Studi Confindustria
- CARRARESE G., CATTANI C., *Imposizione societaria: regimi fiscali a confronto*, studio tributario e societario, member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited, 2011
- CARRUBBA S., *La cultura liberale in Italia: storia, limiti, prospettive*, IBL occasional paper, 29 settembre 2005
- CASTALDI G., *Lotta all'evasione fiscale e alla corruzione*, direzione Unità di informazione finanziaria, Milano, 28 novembre 2011
- CERIANI V., FRANCO D., *Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale e assistenziale (AC 4566)*, Palazzo Carpegna, Roma, 13 ottobre 2011
- CHIARINI B., MARE' M., *Studio per il seminario sull'evasione fiscale: politiche di contrasto e possibili rimedi*, ufficio studi CISL, Roma, 22 gennaio 2008
- COBIANCHI M., FERRARIS G., KRATCHMAROVA Z., *Enrico, taglia qui*, in Panorama del 10 luglio 2013
- COSCIANI C., *La riforma tributaria*, Nuova Italia, 1950
- COSCIANI C., *La riforma tributaria: analisi critica del sistema tributario italiano*, Firenze, La Nuova Italia, 1950
- COSCIANI C., *Scienza delle Finanze*, Utet, Torino, 1977
- CURZON PRICE V., *Contro la tassazione progressiva e per una riduzione delle imposte*, IBL occasional paper, 30 aprile 2010
- D'ALBERGO E., *La crisi dell'imposta personale sul reddito*, Istituto di Finanza, Pavia, 1931
- DE JASAY A., *Parlare a pappagallo: la ripetizione dei luoghi comuni*, IBL occasional paper, 19 giugno 2008
- DE VINCENTI C., PALADINI R., *Libro bianco. L'imposta sui redditi delle persone fisiche e il sostegno alle famiglie*, in Tributi, Supplemento n.1/2008

DEVERENEUX M. P. GRIFFITH R., *Evaluating Tax Policy for Location Decisions*, CEPR, Discussion Paper Series n.3247, 2002

DI LORENZO P., PISANI S., *A cosa servono le tasse? Breve viaggio nella finanza pubblica italiana*, Fisco oggi Rivista telematica dell'Agenzia delle Entrate, 4 maggio 2007

DIVISIONE BASI FISCALI AMMINISTRAZIONE FEDERALE DELLE CONTRIBUTUZIONI, *La tassazione del reddito e della sostanza in Svizzera*, Berna, 2012

DURANTE L., *Ace: ufficiale l'aiuto alla crescita*, pubblicato su fiscooggi.it, 20 marzo 2012

EINAUDI L., *Intorno al concetto di reddito imponibile*, Torino, 1958

FAIOLI M., MARCHETTI F., MELIS G., PETRUCCI F., RASI F., SANDULLI P., SPOSATO L., *Riforma fiscale e redditi da lavoro dipendente: per una fiscalità volta verso il nuovo millennio*, dipartimento di scienze giuridiche, CERADI centro di ricerca per il diritto d'impresa, dicembre 2010

FELDSTEIN M., *Tax rules and business investment*, Chicago, university of Chicago Press, 1987

FERRARI P., *Il concetto di tributo nella dottrina nella legislazione e nella dottrina italiana dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra*

FICARRA A., *Federalismo fiscale: la lunga strada da percorrere. Sanità: rivoluzione nelle modalità di assegnazione delle risorse*, Tesi in economia dei tributi, 2011

FIORIO C., ZANARDI A., *L'evasione fiscale: cosa ne pensano gli italiani*, in Guerra M.C. e Zanardi A. (a cura di), *La Finanza Pubblica Italiana*, Il Mulino, Bologna, 2006

FORMENTI M., *Gli indicatori e i test di sostenibilità della politica fiscale: il caso italiano*, Università di Roma Tor Vergata, Dicembre 2008

FORT G., MAYR S., *Riforma fiscale: l'influenza degli aspetti internazionali sulla nuova IRES*, Gennaio 2004

FORTE C., *Il problema della progressività con particolare riguardo al sistema tributario italiano*, in Rivista Diritto Finanziario, 1952

FRANCESE M., PACE A., *Il debito pubblico italiano dall'unità d'Italia ad oggi. Una ricostruzione della serie storica*, in *Questioni di economia e finanza* n. 31, ottobre 2008

FRIEDMAN M., *Capitalism and freedom*, Chicago, University of Chicago Press, 2002

GALLI E., RICCIUTI R., *Sulla political economy del deficit pubblico nell'Italia liberale*, Department of Public Policy and Public Choice – POLIS, Working paper n. 143, maggio 2009

GARIBOTTO C., *La tassazione efficiente*, Università degli Studi di Torino, 2012

GASTALDI F., SALVEMINI G., *Una proposta per ridisegnare la curva delle aliquote marginali dell'IRE*, working paper No 558, Università di Pavia, settembre 2006

GERELLI E., *Il deficit pubblico: origini e problemi*, Milano, 1984

GIANNINI S., GUERRA M. C., *Requiem per la riforma Visco?*, Centro di analisi delle politiche pubbliche, Ottobre 2001

GIANNINI S., GUERRA M. C., *Un fisco da ripensare*, Roma, 4 luglio 2011

GIANNINI S., *la nuova tassazione dei redditi d'impresa: verso un sistema più efficiente e competitivo?*, 2001

GIANNINO O., *La questione fiscale*, IBL occasional paper, 20 aprile 2005

GIGLIOTTI A., *Il decreto Monti*, IPSOA, 2012

GILLI A., GILLI M., *Crescita economica ed equità: le ragioni della flat tax in Italia*, IBL occasional paper, 15 ottobre 2005

GIROLAMO I., *Imposta comunale sugli immobili*, Ipsoa, 2008

GRAHAM SUMNER W., *L'uomo dimenticato*, IBL occasional paper, 25 febbraio 2012

GUARESCHI G., *Il cittadino Demei*, IBL lettere, 3 settembre 2005

GUARESCHI G., *Lettera al postero: l'albero della libertà*, IBL summer paper

HALL R. E., RABUSHKA A., *Flat tax: la rivoluzione fiscale*, European center of Austrian Economics foundation, Liechtenstein, Studies in economic and social order, Vol X

HALL R. E., RABUSHKA A., *Low tax, simple tax, flat tax*, New York, 1983

HALL R. E., RABUSHKA A., *The route to a progressive flat tax*, Cato journal 5, 1985

HEINEMANN F., OVERESCH M., RINCKE J., *Rate cutting tax reforms and corporate tax competition in Europe*, 2008

IBL libri, *Campioni di libertà*, Torino, Novembre 2012

ISTAT, *Il carico fiscale e contributivo: stime sull'indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC)*, Focus, 15 novembre 2012

KEEN M., KIM Y., VARSANO P., *The flat tax(es): principles and experience*, International Public Finance, 2007

KLING A., *La finanza secondo Obama: una valutazione critica*, IBL occasional paper, 11 agosto 2009

LACHMANN L. M., *Il mercato e la distribuzione della ricchezza*, IBL occasional paper, 2 gennaio 2012

LEONI B., *La libertà e la legge*, liberilibri editore, 1995

LITTLECHILD S., *Regolamentazione, eccesso di regolamentazione e deregolamentazione*, IBL occasional paper, 26 maggio 2009

LLOSA M. V., *Confessioni di un liberale*, IBL occasional paper, 15 marzo 2005

LUCARELLI S., *Dalla riforma Visco alla riforma Tremonti e oltre*, Università di Bergamo

LUCCHETTA M., *I principali tributi italiani*, Università Ca' Foscari di Venezia, 2007

LUSIGNOLI L., *La riforma fiscale*, CISL – Dipartimento Democrazia Economica, Economia Sociale, Fisco, Previdenza -, Firenze, 8 maggio 2007

MANNELLI S., *Ciò che si vede e ciò che non si vede*, in *Ciò che si vede e ciò che non si vede*, e altri scritti, Rubbettino, 2006

MARCHETTI F., MELIS G., VISENTINI G., *L'imposta sul reddito delle società (IRES): spunti di approfondimento su alcuni aspetti qualificanti della riforma*, CERADI, 22 ottobre 2003

MARE' M., PATRIZII V., *L'efficienza del sistema fiscale: il ruolo della tax morale*, Pavia, XXIV Conferenza Siep, 2012

MARE' M., PATRIZII V., *La riforma del sistema di tassazione: vincoli opportunità, prospettive*, Rivista di Studi sullo Stato, 22 dicembre 2010

MARONGIU G., *Alle radici dell'ordinamento tributario*, CEDAM, 1988

MARONGIU G., *Storia dei tributi degli enti locali (1861-2000)*, CEDAM, Padova 2002

MARTINO A., *Lo scenario economico internazionale*, IBL occasional paper, 5 agosto 2008

MARTINO A., *Milton Friedman e l'euro*, IBL occasional paper, 23 luglio 2008

MAURIZI G., MONACELLI D., *Il processo di riforma della tassazione dei redditi societari in Italia*, studi e note di economia, Marzo 2002

MEDA F., *La riforma generale delle imposte dirette sui redditi*, Fratelli Treves Editori, 1920

MEF, COMMISSIONE TECNICA PER LA FINANZA PUBBLICA, *Libro verde sulla spesa pubblica. Spendere meglio: alcune prime indicazioni*, Roma, 6 settembre 2007

MEF, DIPARTIMENTO DEL TESORO, *Italy's Strategy for Growth and Fiscal Consolidation*, 7 febbraio 2013

MEF, *Documento di economia e finanza 2013, Sezione I Programma di Stabilità dell'Italia*, 10 aprile 2013

MEF, *Documento di economia e finanza 2013, Sezione II Analisi e tendenze della Finanza pubblica*, 10 aprile 2013

MEF, *Documento di economia e finanza 2013, Sezione III Programma Nazionale di Riforma*, 10 aprile 2013

MELIS G., *Vincoli internazionali e norma tributaria interna*, CERADI, Giugno 2005

MIRRELES J., *An Exploration in the Theory of Optimum Income Taxation*, review of Economic Studies, 1971

- MITCHELL D. J., *La rivoluzione della “flat tax” nell’Europa dell’Est*, IBL occasional focus, 20 agosto 2005
- MODIGLIANI F., PADOA SCHIOPPA KOSTORIS F., *Sostenibilità o solvibilità del debito pubblico in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998
- MONSURRÒ P., *Fisco capitolo 3, Liberare l’Italia. Manuale delle riforme per la XVII legislatura*, IBL, 2013
- MONSURRÒ P., *Le tasse in Italia e in Europa: un confronto*, IBL special report, 26 aprile 2012
- MONSURRÒ P., *Spesa pubblica capitolo 2, Liberare l’Italia. Manuale delle riforme per la XVII legislatura*, IBL, 2013
- MONTANINO A., *Dalla politiche passive alle politiche attive del lavoro: il ruolo della formazione professionale*, ottobre 1998
- MUSGRAVE R. A., *The Theory of Public Finance*, McGraw- Hill, London, 1959
- MUSGRAVE R. A., MUSGRAVE P. B., *Public Finance in Theory and Practice*, McGraw-Hill Book Company, New York, 1989
- NENS, *Prospettive di riforma fiscale in Italia*, ottobre 2010
- OECD, *Italia: dare slancio alla crescita e alla produttività*, serie Politiche migliori, settembre 2012
- ORLANDI M. G. M., *Concorrenza fiscale in ambito europeo*, ufficio locale di Barcellona pozzo di gotto, Agenzia delle Entrate
- PALADINI R., VIOLETTI L., *Un contributo al dibattito sulla riforma dell’Irpef*, Roma, giugno 2011
- PASSY F., *L’imposta progressiva e l’imposta sul reddito*, IBL occasional paper, 11 ottobre 2005
- PEDONE A., *Evasori e tartassati. I nodi della politica tributaria italiana*, Il mulino, Bologna, 1980

PEDONE A., *I problemi di gestione di un'imposta personale progressiva sul reddito estesa ad un elevato numero di contribuenti*, in Gerelli e Valiani (a cura di), *La crisi dell'imposta progressiva sul reddito*, Milano, 1984

PEDONE A., *L'evoluzione del sistema tributario italiano e il ruolo di Assonime*, in Pedone A. e Gallo F. (a cura di), Laterza, 2010

PELTZMAN S., *La regolamentazione e la ricchezza delle nazioni*, IBL occasional paper, 12 luglio 2010

PISCINO E., *Il decreto legge e l'esenzione Ici per l'abitazione principale*, in Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze, 2008

POLITO A., *Il paladino della libertà*, IBL occasional paper, 2 dicembre 2011

RABUSHKA A., *Semplicità ed equità: le virtù della flat tax*, IBL occasional paper

RAICO R., *La storia del liberalismo e della libertà occidentale*, IBL

RAPALLINI C., RUSTICHINI A., *Debito pubblico, crescita e riforma fiscale: idee per ripartire*, Università degli studi di Firenze, University of Minnesota, University of Cambridge, 2010

RASI F., *La tassazione dei redditi societari in ambito U.E.: il nuovo modello italiano a confronto con i sistemi degli altri paesi*, CERADI centro di ricerca per il diritto d'impresa, giugno 2006

REBECCHINI S., *Privatizzare le reti per liberalizzare i servizi pubblici locali?*, IBL occasional paper, 5 novembre 2009

ROMANO M., VISCO V., *Più banche dati, meno evasione*, il sole 24 ore, 20 gennaio 2010

RONER C., *Balceni: la ricetta della flat tax ita*, osservatorio Balcani e Caucaso, 13 ottobre 2005

SACCHETTO C., *La cooperazione fiscale internazionale*, Accademia della Guardia di Finanza, Università di Torino, 2 febbraio 2008

SACRESTANO A., *Incentivi alla crescita, Ace "Batte" la Dit*, il sole 24 ore, 16 gennaio 2012

SALLY R., *L'ordoliberalismo e il mercato sociale*, IBL occasional paper, 10 dicembre 2012

SAMBIN F., *Regole di politica fiscale: una verifica empirica con dati italiani*, Università degli studi di Padova, 2011

SANTORO A., *Contrasto di interessi e lotta all'evasione*, Università degli Studi di Milano-Bicocca, 2012

SCAINI A., ZUECH F., *Le novità del decreto Monti: approfondimenti e adempimenti Iva*, 18 gennaio 2012

SCARPELLI G., *La Gestione del Debito Pubblico in Italia*, Bancaria Editrice, Roma, 2001

SCHIAVOLIN R., *L'imposta regionale sulle attività produttive. Profili sistematici*, Giuffrè Editore, 2007

SERVIZIO DI STUDI – DIPARTIMENTO FINANZE, *Delega al governo per la riforma fiscale e assistenziale – A. C. 4566 – Schede di lettura*, 8 settembre 2011

SMITH A., *La ricchezza delle nazioni*, Newton Compton, Roma, 2008 (1776).

SOMAINI E., *Finanza pubblica e sfruttamento democratico*, IBL occasional paper, 25 febbraio 2012

SUMMER W. G., *L'uomo dimenticato*, IBL occasional paper, 25 febbraio 2012

TANZI V., *Il ruolo dello stato e della spesa pubblica nell'epoca della globalizzazione*, IBL occasional paper, 25 gennaio 2006

TANZI V., *Politica fiscale: quando teoria e realtà si scontrano*, IBL occasional paper, 7 agosto 2006

TEDESCO L., *Intervento dello Stato e spesa pubblica in Italia*, IBL occasional paper, 8 aprile 2010

TESAURO F., *Istituzioni di diritto tributario*, UTET, nona edizione, 2012

TOSI F., *Il federalismo fiscale a due anni dalla legge delega*, Osservatorio regionale sul federalismo fiscale, giugno 2011

- TOSO S., *Distribuzione personale del reddito e tassazione progressiva*, in Bosi (a cura di), 2000
- TREMONTI G., *La riforma fiscale, libro bianco*, Ministero delle Finanze, Dicembre 1994
- TREMONTI G., *Una nota di politica fiscale: la crisi dell'Irpef e la questione della progressività. Il caso dell'Italia*, rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, vol. LVIII, 1999
- TREMONTI G., VITALETTI G., *Le cento tasse degli italiani*, Il mulino, Bologna, 1986
- TURNER J., *Quali lezioni dalla privatizzazione del sistema di welfare dello stato del Wisconsin*, IBL occasional paper, 12 maggio 2009
- UFFICIO STUDI CONFCOMMERCIO, *Una nota sulle determinanti dell'economia sommersa*, Maggio 2012
- VANONI E., *Diritto all'imposta e formazione delle leggi finanziarie*, 1946
- VANONI E., *Natura e interpretazione delle leggi tributarie*, 1932
- VISCO V., *Alcune considerazioni in tema di riforma fiscale e neutralità della tassazione*, in *Politica economica: Rivista di studi e ricerche per la politica economica*, numero 3, dicembre 2002, pag. 341 - 364, il Mulino
- VISCO V., *Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale presso la VI^a commissione (Finanze Tesoro) del Senato della Repubblica*, 9 febbraio 2012
- VISCO V., *L'evoluzione dell'imposta sulle società in Italia*, note al margine di: *Imposte e sviluppo economico* (a cura di A. Pedone e F. Gallo), volume n. 3, della ricerca: *Tra imprese e istituzioni, 100 anni di Assonime*
- VISCO V., *Prospettive dei sistemi fiscali in Europa*, 2011
- VITALETTI G., *L'evasione fiscale. Modi di manifestazione e misure per l'emersione*, Pavia, Settembre 2012
- VON HAYEK F. A., *The Constitution of liberty*, Chicago, The University of Chicago Press, 1960

VON MISES L., *La teoria austriaca del ciclo economico*, IBL occasional paper, 11 ottobre 2008

ZAMAGNI, V., *Il debito pubblico italiano 1861-1946: ricostruzione della serie storica*, Rivista di Storia Economica 14, 1998